



*Omelia nella Solennità di Santa Teresa d'Avila*

*Monastero Mater Misericordiae di Quart, 15 ottobre 2020*

*[Riferimento Letture: Sap 7, 7-14; Rm 8, 14-17. 26-27; Gv 7, 14-18; 37-39a]*

*all'inizio della celebrazione*

Care Sorelle monache, cari fratelli e sorelle,

il Signore ci dona la Sua pace che è certezza di essere sotto il Suo sguardo e nelle Sue mani provvidenti. Lasciamoci dunque guardare dentro, perdonare e convertire dallo sguardo di Dio. Lasciamoci accarezzare e consolare dalla mano di Dio.

Con fiducia chiediamo perdono. Con umiltà e gratitudine entriamo nella celebrazione dell'Eucaristia.

*all'omelia*

*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!".*

La Parola di Dio, per bocca dell'Apostolo, è lapidaria. Non si tratta di un'esortazione, di un augurio o di un desiderio, ma di una certezza: siamo guidati dallo Spirito di Dio e quindi siamo suoi figli, non possiamo avere paura perché possiamo gridare: *Abba! Padre!*

Fratelli e sorelle, è quanto mai consolante ascoltare queste parole nel tempo difficile e faticoso che stiamo vivendo assieme all'umanità intera minacciata e ferita dalla pandemia, ma anche da una crisi più profonda che tocca l'anima e lambisce anche la Chiesa, famiglie e comunità.

Facciamo nostro questo Vangelo: *non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi!* Convinciamocene nell'intimo e facciamolo diventare propulsore di vita e di azione.

Ripeto le parole pronunciate qualche anno fa da Benedetto XVI a proposito della nostra Santa: «Il suo grande messaggio è quello che ha invitato ed invita ancora oggi tutti coloro che, accolto l'Evangelo, sanno che unica vera preoccupazione nella vita è di coniugare fede, speranza e carità che realizzano l'autentica pace, non confondibile con le paci umane. Il bene dell'anima, della Chiesa è realizzabile attraverso la preghiera; questa l'indicazione che nei secoli ci rimane, ancora e proprio quella che Santa Teresa visse in un'epoca tra le più difficili per la Chiesa cristiana».

Oggi vogliamo uscire da questa chiesa portando nel cuore un impegno solenne che affidiamo all'intercessione di Santa Teresa: la preghiera accompagni ogni momento, ogni azione e ogni conversazione della nostra vita. Senza questa preghiera incessante (cfr 1 Ts 5, 17), che è custodia del cuore in Dio, rischiamo di lasciarlo fuori dalla nostra vita. Non lo neghiamo, ovviamente, crediamo in Lui, ma non Lo facciamo entrare nel nostro mondo, Lo releghiamo sullo sfondo e decidiamo noi quando e come farLo entrare in scena.

San Paolo ci ricorda che non siamo abbandonati a noi stessi: *lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili.*